

GIOVEDÌ
8
APRILE
1976

LOTTA CONTINUA

Lire 150



Ignobile provocazione nell'incontro con i sindacati

Il governo propone una " novità": aumenti a rate per gli operai

12 mila lire da aprile, 8 mila da ottobre e 5 dai « primi mesi » del '77 - In serata la risposta dei sindacati che erano andati da Moro per « contrattare » le ultime decisioni del governo - Continua la caduta della lira

ELEZIONI: SIAMO AD UNA STRETTA

Nella DC i campioni dell'oltranzismo dicono contrari. Ieri la direzione del PCI.

ROMA, 7 — E' stato scagliato in due tempi l'incontro governo-sindacati previsto per oggi. In mattinata le due parti hanno presentato le rispettive posizioni, i sindacati attraverso il loro già noto documento, il governo attraverso l'esposizione di Colombo, Stammati e Donat-Cattin; nella tarda serata invece si svolgerà una nuova riunione in cui le parti cercheranno di stabilire i punti in comune e le divergenze. L'aggiornamento di questa riunione rappresenta in realtà un primo parziale successo della campagna governativa che, nonostante le previsioni unanimemente pessimistiche della vigilia, è riuscita ad ottenere dai sindacati almeno un pomeriggio di tempo. Che Moro sia agli sgoccioli infatti non è un mistero per nessuno; l'ignoranza è limitata agli argomenti che porteranno allo scioglimento di questo governo dopo il ristabilimento della pace tra Baffi e Colombo e dopo il defarsi di De Martino. I sindacati dunque hanno per ora rinunciato, in linea con la politica che portano avanti da mesi, ad essere i giustizieri di Moro, un rifiuto che assume una maggiore gravità tenuto conto sia del tono dimesso presente nel loro documento che, al contrario del tono aggressivo delle proposte provocatorie esposte dai ministri e in particolare da Donat-Cattin.

(Continua a pag. 6)

Tanto più è grave il rin-

vio della risposta sindacale se si tiene conto del fatto che la soluzione avanzata dal governo era secondo molti già nota ai sindacalisti da alcuni giorni. Per gli altri invece, per quelli che le misure governative le sentivano stamattina per la prima volta quello che colpisce di più è la proposta di scagliare gli aumenti salariali dei contratti in tre rate di cui la prima, a partire dal mese di aprile (e non da dicembre), sarebbe di 12 mila lire, la seconda nel prossimo ottobre di 8 mila lire e la terza infine di 5 mila lire nei primi mesi del '77. L'alternativa a questa conclusione delle vertenze contrattuali sarebbe secondo il governo unicamente il rialzo di tassi di interesse con l'effetto di far precipitare i livelli di occupazione e di operare una nuova gravissima deflazione.

Il governo dunque pro-

mette una escalation nella

(Continua a pag. 6)

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma, sabato 10 aprile Piazza Esedra ore 16 CONTRO IL CAROVITA

Per il posto di lavoro, per rivotare i salari e le pensioni, per il ribasso dei prezzi.

Imponiamo il ritiro del decretone antipopolare.

Via il governo della maggioranza DC-MSI contro le donne.

Per il ritiro della legge Reale, per la fine del regime DC.

LOTTA CONTINUA

DAL COMITATO CENTRALE DEL PC CINESE

Destituito da tutte le cariche il revisionista Teng Hsiao-ping

A Pechino cortei di giovani e operai con tamburi e bandiere rosse festeggiano nelle vie la cacciata del dirigente che aveva imboccato la via capitalista



economicistiche che nascono dagli apparati amministrativi e di gestione della produzione. Lo scontro iniziato l'estate scorsa si svolgeva d'altronde nel quadro di campagne più vaste, come quella per il consolidamento della dittatura del proletariato o quella per la limitazione del diritto borghese, che non si proponevano certo

(Continua a pag. 6)

BERGAMO - PROCESSO PER IL 25 MARZO

Gli studenti presidiano il tribunale

Sciopero in tutte le scuole

BERGAMO, 7 — Per tutta la mattinata ci sono stati i canti e gli slogan giunti fino all'interno dell'aula. In aula era il P.M. Battilà, il quale, pur facendo un discorso profondamente reazionario sulla responsabilità morale degli imputati, non ha potuto non tener conto delle contraddizioni dei testi di accusa e della precisione dei testi a difesa chiedendo per alcuni la assoluzione per mancanza di prove e per altri condanna ad un anno di reclusione per resistenza e violenza.

Di fronte al tribunale si stanno radunando i compagni ed è già organizzato un comizio subito dopo la sentenza.

In particolare è caduta completamente la mondanità contro i compagni Candiani e Balini, accusati niente meno che di fur-

to, e il PM ha dovuto riconoscere l'inconsistenza di tale accusa.

Unica eccezione per uno degli arrestati, oltre tutto completamente estraneo (è di Mani tese), sono stati chiesti due anni di reclusione per lancio di bottiglie molotov, resistenza, violenza, adunata sediziosa, senza prove sostanziali. Sono poi iniziate le arringhe dei difensori e la vista per questa sera la sentenza.

Di fronte al tribunale si stanno radunando i compagni ed è già organizzato un comizio subito dopo la sentenza.

Stamattina gli studenti hanno di nuovo scioperato in massa per andare in tribunale a presidiare l'aula.

Su proposta del nostro grande dirigente, il presidente Mao, l'Ufficio politico ha deciso all'unanimità di destituire Teng Hsiao-ping da tutte le sue cariche dentro e fuori il partito, pur consentendogli di restare membro del partito, in modo da vedere come si comporterà in futuro.

Si è concluso così il braccio di ferro che dall'estate scorsa contrapponeva i sostenitori della linea rivoluzionaria e i rappresentanti della tendenza revisionista. Iniziato soprattutto come lotta tra due linee e orientamenti su una serie di aspetti concreti dell'organizzazione scolastica e produttiva, lo scontro aveva via via assunto aspetti sempre più personali e prima le mini-

stro dell'istruzione, quindi Teng Hsiao-ping stesso, in quanto « alto responsabile incamminatosi sulla via del revisionismo », erano stati chiamati direttamente in causa nella campagna lanciata dagli studenti dell'università di Pechino e validamente sostenuta dai due principali organi di stampa del partito, il « Quotidiano del popolo » e « Bandiera rossa ». Ma si trattava ancora sempre sostanzialmente di una lotta di idee, non di persone come veniva ripetutamente sottolineato — che aveva lo scopo di mobilitare le masse in vaste campagne di discussione e di chiarificazione per difendere e approfondire i « verdi » della rivoluzione culturale e sconfiggere le tendenze restauratrici ed

ma da sindaci, consiglieri comunali, sindacalisti, ma seguendo i lavori pubblici della camera che dovranno approvare il finanziamento della ricostruzione.

Questo sciopero di 48 ore l'hanno voluto e imposto i proletari del Belice, che domenica sono intervenuti in massa al coordinamento a Santa Maria Belice e hanno respinto i tentativi di svendita della lotta dei sindacalisti che proponevano solo 4 ore di sciopero per mercoledì, l'hanno preparato autonoma con decine

di assemblee in tutti i paesi; lunedì e martedì mattina si è avuta la prova di una enorme e straordinaria volontà di lotta. Da Menfi a Santa Ninfa, da Salemi a Partanna, ovunque sorgevano barricate fatte con tronchi d'alberi e copertoni sorvegliate da centinaia di donne e bambini. Tutti i paesi distrutti dal terremoto, tutte le baracche, sono stati attraversati da cortei di migliaia e migliaia di persone, a Menfi erano in 8 mila e per ore hanno scandito lo slogan « case sì, baracche no ». I paesi vicini non diret-

tamente interessati, hanno espresso immediatamente la propria solidarietà. Ieri a Mazara del Vallo sono scesi in sciopero oltre 2.000 studenti che hanno sfilato in corteo assieme agli operai e ai contadini della zona, mentre una squallida provocazione fascista è stata respinta con forza a Santa Ninfa: all'assemblea indetta dai missini a Pisano non si è presentato nessuno.

Questa mattina i blocchi continuano, se possibile ancora più duri e combattivi di ieri, sono bloccati (Continua a pag. 6)

LA CRISI POLITICA E LA MANIFESTAZIONE DEL 10

« Non abbiamo proposto una politica di blocco dei salari, come in alcuni paesi europei, ma abbiamo indicato un movimento controllato degli aumenti. Per i contratti, oltre ai movimenti previsti dalla scala mobile, abbiamo chiesto lo scaglionamento degli oneri contrattuali, nei quali vanno compresi gli aumenti salariali così distribuiti: 12 mila lire da aprile, 8 mila da ottobre e 5 mila a partire dai primi mesi del 1977 ». Così Donat Cattin dopo la sospensione dell'incontro tra confederazioni e governo. Le confederazioni hanno per mesi rinviato la resa dei conti con la politica economica del governo: sono stati intervenuti la svalutazione della lira e due successivi aumenti di benzina, l'aumento dei prezzi è arrivato al 3% al mese, le trattative contrattuali non hanno dati risultati senza che i sindacati ne ricavassero le conseguenze togliendo l'appoggio al governo Moro. Anzi, attraverso incontri con singoli ministri sui diversi temi dell'attività di governo è stato fornito un avvallo alla politica dell'ordine pubblico perseguita da Cossiga i cui esiti sono rappresentati dagli interventi polizieschi contro i disoccupati di Napoli, dallo stato d'assedio a Bergamo, dagli attacchi alle ronde e ai picchetti operai. In questo sforzo volto a ricondurre dentro un quadro di scelte concordate tra le cosiddette parti sociali, le decisioni unilaterali, sempre più drastiche e brutali, dette al governo dalla Confindustria, il sindacato si è ridotto a discutere della modifica della scala mobile e del blocco dei salari, bruciando ad ogni tappa le sue stesse precedenti piattaforme; dagli accordi di gruppo sugli investimenti al Sud alla piattaforma di Rimini, alle richieste su occupazione e Mezzogiorno sbandierate all'inizio della vertenza contrattuale. Una logica spietata — conseguente all'accettazione di un ruolo di punteglio verso gli equilibri politici e istituzionali e al distacco nei confronti delle pregiudiziali operaie — ha portato il sindacato a perdersi nella politica dei redditi, a svolgere gratuitamente una funzione di copertura dell'attacco padronale ai salari e ai redditi proletari. L'incontro di ieri, con le proposte governative di abolire la voce salario dal contratto nazionale (avanzata peraltro in forma tale da escludere meccanismi di negoziazione a livello articolato) e di trasformare la natura stessa del contratto in una specie di « leggina stralcio » decettabile da qualunque ministero, vede significativamente le confederazioni incatenate a una funzione pugliesca di pura rappresentanza.

Vanno ad ascoltare il governo per dovere d'ufficio, il loro ruolo istituzionale li vede in questo momento privati di ogni potere decisionale; in una situazione in cui — preparandosi ad una campagna elettorale — ha portato il sindacato a perdersi nella politica dei redditi, a svolgere gratuitamente una funzione di copertura dell'attacco padronale ai salari e ai redditi proletari. L'incontro di ieri, con le proposte governative di abolire la voce salario dal contratto nazionale (avanzata peraltro in forma tale da escludere meccanismi di negoziazione a livello articolato) e di trasformare la natura stessa del contratto in una specie di « leggina stralcio » decettabile da qualunque ministero, vede significativamente le confederazioni incatenate a una funzione pugliesca di pura rappresentanza.

Vanno ad ascoltare il governo per dovere d'ufficio, il loro ruolo istituzionale li vede in questo momento privati di ogni potere decisionale; in una situazione in cui — preparandosi ad una campagna elettorale — ha portato il sindacato a perdersi nella politica dei redditi, a svolgere gratuitamente una funzione di copertura dell'attacco padronale ai salari e ai redditi proletari. L'incontro di ieri, con le proposte governative di abolire la voce salario dal contratto nazionale (avanzata peraltro in forma tale da escludere meccanismi di negoziazione a livello articolato) e di trasformare la natura stessa del contratto in una specie di « leggina stralcio » decettabile da qualunque ministero, vede significativamente le confederazioni incatenate a una funzione pugliesca di pura rappresentanza.

La Cassazione sancisce la persecuzione contro il compagno Giovanni Marini: confermata la condanna a 9 anni.

(art. a pag. 6)

SCIOPERO GENERALE, BLOCCHI STRADALI, CORTEI, ASSEMBLEE, TUTTA LA VALLE E' PARALIZZATA

Belice: non è più tempo di disperarsi

Il governo propone un'altra beffa

VALLE DEL BELICE, 7 — Allo sciopero della mezzanotte tra lunedì e martedì i terremotati della Valle del Belice hanno iniziato la veglia: grandi falò sono stati accesi dappertutto, mentre nella valle risuonavano, scanditi dagli altoparlanti, dai megafoni e ripresi a gran voce dai baraccati, dalle donne e dai bambini, gli slogan: « No alla rassegnazione, alla disperazione, alla lotta organizzata », « alla disperazione, alla lotta organizzata », « case sì, baracche no ».

Così è cominciato lo sciopero che da due giorni paralizza il Belice, mentre a Roma una delegazione for-

mata da sindaci, consiglieri comunali, sindacalisti, ma seguendo i lavori pubblici della camera che dovranno approvare il finanziamento della ricostruzione.

Da Menfi a Santa Ninfa, da Salemi a Partanna, ovunque sorgevano barricate fatte con tronchi d'alberi e copertoni sorvegliate da centinaia di donne e bambini. Tutti i paesi distrutti dal terremoto, tutte le baracche, sono stati attraversati da cortei di migliaia e migliaia di persone, a Menfi erano in 8 mila e per ore hanno scandito lo slogan « case sì, baracche no ». I paesi vicini non diret-

tamente interessati, hanno espresso immediatamente la propria solidarietà. Ieri a Mazara del Vallo sono scesi in sciopero oltre 2.000 studenti che hanno sfilato in corteo assieme agli operai e ai contadini della zona, mentre una squallida provocazione fascista è stata respinta con forza a Santa Ninfa: all'assemblea indetta dai missini a Pisano non si è presentato nessuno.

Questa mattina i blocchi continuano, se possibile ancora più duri e combattivi di ieri, sono bloccati (Continua a pag. 6)

Contratto dei lavoratori della scuola

Clamorosamente respinta a Milano la piattaforma Cgil-Cisl-Uil

Si è aperta ieri ad Ariccia l'assemblea nazionale sindacale che dovrebbe pronunciarsi sulla piattaforma per il contratto dei lavoratori della scuola. Non è esatto parlare di assemblea dei delegati: infatti su 800 presenti solo poco più di 300 saranno (almeno formalmente) delegati; gli altri sono membri di strutture direttive del sindacato. Già questa circostanza la dice lunga su come i vertici sindacali vorranno gestire l'assemblea.

Nelle poche città dove si sono svolte democraticamente le assemblee preparatorie, la linea sindacale è uscita notevolmente malconcia. E' il caso di Firenze, Milano, Pavia, Verona. A Torino il sindacato ha dovuto accettare la presentazione di una mozione unitaria, che contiene molti punti alternativi alla linea sindacale. A Roma la paura della forza degli insegnanti è arrivata al punto di tentare di impedire l'ingresso in sala di 40 delegati. A Bologna invece si è arrivati a pretendere la votazione con il sistema maggioritario: così la sinistra che ha raccolto un terzo dei voti non sarà rappresentata a Roma. Infine le assemblee di Milano e Torino hanno deciso di mandare ad Ariccia venti delegati in più, contro l'impostazione burocratica dell'assemblea. Nonostante tutto ad Ariccia ci sarà battaglia: l'unità della sinistra è in questa situazione la condizione essenziale per condurre a fondo la denuncia della linea sindacale e per prepararne il rovesciamiento.

MILANO, 7 — Un'assemblea di 800 delegati, in rappresentanza di 70.000 lavoratori, ha fatto a pezzi, in due giorni di dibattito, la piattaforma votata dalla federazione unitaria. Tra i punti più discussi, l'assenza di qualsiasi obiettivo di difesa del diritto allo studio e dell'occupazione, l'abbandono di ogni politica perequativa, la testarda riproposizione del concorso, l'introduzione dello straordinario per gli insegnanti: tutti gli elementi fondamentali su cui si impenna la politica delle confederazioni e del PCI sul pubblico impiego e sui servizi. I dirigenti della CGIL hanno in modo ottuso ribadito l'impianto e i singoli obiettivi della piattaforma, senza mostrare nessuna disponibilità, neppure formale, a confrontarsi con quanto ininterrottamente ripetevano i delegati che si succedevano in tribuna; anzi, si sono arrampicati sugli specchi. La necessità di non fare della scuola un « serbatoio di occupazione parassitaria » e della qualificazione è stata invocata per giustificare il concorso, la validità della contrattazione a livello locale per compensare l'assenza di obiettivi generali da strappare al governo, la bellezza dello straordinario collettivo contro quello individuale per giustificare l'introduzione massiccia degli straordinari. Ma i tentativi non sono stati coronati dal successo: solo 211 voti ha avuto la mozione CGIL-Uil, nonostante il generoso sostegno del Pdup. Tuttavia ben più che la piattaforma nazionale sono uscite sconfitte le seghetterie milanesi della CGIL e della Cisl: la prima ha scatenato la rabbia dei delegati, perché è ricorsa ai trucchi più deplorevoli, prima spargendo in sala la voce che i delegati della sinistra si alleavano con Comunione e Liberazione, poi minacciando e intimidendo i « non unitari », infine accogliendo qualche minuto prima delle votazioni, in un tentativo estremo di ribaltare la situazione, una serie di emendamenti provvidenzialmente proposti dal PDUP che riguardavano tutti quei punti (il concorso, lo straordinario, il diritto allo studio).

L'assemblea ha deciso inoltre di mandare 20 delegati in più del previsto ad Ariccia, a chiedere che sia negato il diritto di voto ai 385 segretari provinciali che vi parteciperanno, perché non eletti dalla base, e si è riconvocata la prossima settimana per valutare la situazione. L'assemblea si è chiusa tra canti e slogan per il potere operaio, mentre prelepsità e preoccupazioni serpeggiavano tra molti compagni delegati di Avanguardia Operaia per il comportamento politico, apertamente svillaneggiato dall'assemblea, dei Pduppi, loro « prossimi compagni di partito ».

Eroi dell'epoca antica ed eroi del nostro tempo

Ad una classe di una scuola media di Padova, è stato dato da svolgere — nella più tradizionale impostazione « umanistica » e culturalmente reazionista — questo tema d'italiano: « Eroi dell'epoca antica ed eroi del nostro tempo. Delinea il carattere di alcuni eroi dell'epoca e proponi alcune persone del nostro tempo che possiamo considerare eroi ».

Ecco come ha svolto il tema lo studente Federico Mioni:

« Gli eroi più significativi dell'epoca classica e medievale sono secondo me Achille e Rolando. Achille, personaggio dell'Iliade, è un guerriero coraggioso e forte. E' un uomo che non esita mai e che tiene in gran considerazione l'amicizia tanto che per vendicare Patroclo suo grande amico sfida Ettore a duello. Achille si dimostra molto crudele quando strazia il corpo di Ettore però compreso il suo errore è molto comprensivo nei riguardi di Priamo padre di Ettore.

Rolando è un eroe francese che combatte insieme al suo re per riportare la fede nei territori di Spagna che sono sotto il dominio Arabo. E' molto coraggioso ma troppo impulsivo e questa sua impulsività decreterà la sua morte. Rolando è un valoroso che fino all'ultimo rimane fedele ai suoi ideali.

Nel nostro tempo la parola eroe non è più riferita solo a guerrieri e combattenti essa viene attribuita ad alcuni personaggi ad alcune categorie e classi. Secondo me la parola eroe deve essere attribuita alla classe operaia perché per merito di queste se noi possiamo vestirci se possiamo andare in macchina e se possiamo fare cento altre cose.

Inoltre questa classe è stata per un lunghissimo periodo sfruttata dalla classe padronale che ha fatto pesare sempre su di essa gli errori commessi dai governanti ed ha chiesto sempre ad essa i maggiori sacrifici. Questa classe è eroica anche perché una volta capito di essere sfruttata è passata in breve tempo a lottare per un miglioramento delle sue condizioni di lavoro.



« Lotta continua » compie quattro anni

Martedì diffondiamo 100.000 copie!

Il prossimo 11 aprile Lotta Continua ha quattro anni. Per questa nostra festa pubblicheremo un numero speciale che per motivi diversi sarà in edicola solo martedì 13 (avremmo voluto pubblicarlo prima della manifestazione di Roma, ma lo sciopero dei treni rende difficile la spedizione e ci impedirebbe di raggiungere centinaia e centinaia di piccoli paesi; anche i giorni di sabato e domenica pongono evidenti problemi per una diffusione capillare).

Come l'anno scorso il numero speciale sarà di dodici pagine e in un inserto di quattro pagine ci sarà la nostra storia, il nostro dibattito, il nostro programma generale narrato attraverso gli interventi e la voce delle donne, degli operai, dei disoccupati, degli studenti, dei soldati; sarà una nostra presentazione pubblica raccontata a decine di migliaia di compagni, a quelli che già ci conoscono ma non ci seguono quotidianamente, a quelli che il nostro giornale non l'hanno mai letto; sarà infine uno strumento che tutti i nostri militanti potranno utilizzare come materiale di propaganda in tutta la prossima fase. E' per questo che anche il resto del giornale avrà caratteristiche « speciali », con servizi, interviste ed argomenti che spesso siamo costretti a trascurare. Lo vogliamo fare molto bello, tutto da leggere e da guardare perché tutti i proletari ci si riconoscano e lo sentano come il loro giornale.

Lo scorso anno furono ordinate 40.000 copie di diffusione straordinaria e la percentuale delle copie diffuse fu del 100 per cento; quest'anno vogliamo diffonderne molte di più; almeno 100.000 copie tra straordinaria e normale, pensiamo che, sia la situazione politica, sia la richiesta che ci viene dalle masse lo rendano possibile. Questo obiettivo deve essere realizzato con il massimo impegno e con la più ampia discussione. In tutte le sezioni si devono svolgere riunioni politiche e organizzative sul significato di questa diffusione, che vedano la partecipazione di tutti i compagni, senza nessun tipo di delega ai « diffusori » abituali, perché questa esperienza rappresenti oltre che un risultato eccezionale di copie vendute un'altrettanto eccezionale crescita politica (quando questo è stato fatto, quest'anno abbiamo avuto numerose prove durante le scadenze generali del movimento operaio, o in occasione di numeri speciali, come quello sulla condizione giovanile, i risultati sono stati entusiasmanti).

Nella giornata della diffusione il nostro impegno deve essere rivolto anche alla sottoscrizione di massa nei luoghi di lavoro e di lotta, che ha oggi un significato in più, quello di raccogliere l'orientamento delle masse, di fornire sempre più elementi alla nostra discussione sulla presentazione alle elezioni.

Infine è necessario che in questi giorni che preparano la manifestazione del 10 aprile i compagni si impegnino nella diffusione di massa del giornale, che ai tempi del carovita, della lotta per il salario e della lotta contro il governo Moro dedicherà la maggior parte del suo spazio.

Tutti i compagni telefonino a partire da oggi ai compagni della diffusione per la prenotazione delle copie senza aspettare le ultime ore della vigilia.

ROMA - CONFERENZA STAMPA DEI SOTTUFFICIALI

Il « rigore morale degli alti ufficiali »

Dopo l'annuncio che il procuratore della repubblica Antonio Scopelliti ha rinviato a giudizio l'ex generale dell'aeronautica Luigi Tozzi, direttore del giornale « Il corriere dell'aviatore » e il redattore, capitano Clemente Timbretti che aveva firmato un articolo comparso il 31 ottobre 75 in cui si sosteneva che ai mali dell'Italia non può esservi soluzione se non in un governo di militari, i sottufficiali democratici di Roma, autori a nome del movimento della denuncia, hanno tenuto martedì una conferenza stampa. L'avvocato Canevelli ha annunciato l'intenzione da parte del movimento di costituirsi par-

te civile al processo che si terrà il 5 maggio alla prima sezione della corte d'Assise presieduto dal dottor Falco.

Nel corso della conferenza stampa è stato reso noto il caso della messa in congedo (un vero e proprio licenziamento) del serg. Tanasi, venuto dopo una serie innumerevole di trasferimenti. Le motivazioni della messa in congedo sono assolutamente pretestose, e nascondono solo la volontà di « far fuori » una avanguardia di lotta del movimento. Gli avvocati hanno presentato ricorso al tribunale militare del Lazio e chiesto la sospensione del provvedimento, che è stata, per

OGGI GLI STUDENTI MANIFESTANO NEL CENTRO CULTURALE DELLA SCONCEZZA DC-PSI

All'Università della Calabria si muore

COSENZA, 7 — Sabato 3 Franco Cammarota, studente del primo anno di ingegneria è morto fulminato mentre faceva la doccia: mancava la spina, e con un movimento involontario ha staccato il filo che lo ha ucciso. Una disgrazia, si sono affrettati a dire il rettore e la sua cricca. Gli studenti non ci hanno creduto e in assemblea hanno denunciato l'assassinio e chiesto le dimissioni del rettore Cesare Roda. Gli studenti si sono anche costituiti parte civile accusando il rettore di omicidio colposo.

Chi ha ammazzato Franco in effetti è l'incertezza e il disprezzo totale che i dirigenti hanno verso gli studenti.

Gli studenti, buttati in alcuni palazzi nella zona dell'università, sono costretti a condurre una vita frustrante e alienante, senza nessun luogo di ritrovo, continuamente ricattati dagli esami e dal numero chiuso tutto il giorno tra università, appartamento, spaccio e cucina. Non c'è la mensa, ed al rettore non gliene frega niente di come gli studenti riescano a mangiare: un buono di 2 mila lire è arrangiato, ti dicono, e se vai a protestare sei pagato e sei un provocatore. Non c'è il minimo di assistenza, non c'è un centro sanitario, c'è solo un ufficio tecnico posto non a caso fuori mano. Proprio qualche giorno prima della « disgrazia », uno studente aveva fatto presente la grave situazione, in risposta al rettore e la sua banda di mafiosi e corrutti, durante il consiglio dell'opera ci hanno riso sopra. Questa è l'università razionalizzante, normalizzante, che si dovrebbe estendere tutta Italia.

Il compagno Franco non è l'unico; già un docente il professor Caldora, ci ha rimesso la pelle; colpito da un attacco di cuore e senza possibilità di pronto soccorso. Le cause e le responsabilità sono pressoché identiche.

Per entrambi, se ci fosse stato un centro sanitario funzionale, con medici e specialisti, ci sarebbe stata la quasi certezza di strapparli alla morte. Ma gli scandali continuano a venire a galla: sette dottori democratici si erano offerti volontari, coscienti della grave situazione esistente, per un servizio di 24 ore su 24 per gli studenti e i docenti: sono stati rifiutati perché dovevano sostenere due amici dottori dell'onorevole Principe, mafioso colosso.

Durante l'incontro col senato universitario si sono mostrate le varie facce. Il PCI come è sua consuetudine.

dine da un po' di tempo, se la piglia con i provocatori e gli infiltrati, e difende spudoratamente il rettore. Il PSI se ne esce con un volantino demagogico credendo di isolare gli studenti per sistemare il suo Puci. In margine c'è paternalismo spudorato del PdUP che vuole costituire la sua oasi di comunitismo, e in pratica ha proposto la cogestione dell'università.

Oggi gli studenti universitari e medi manifestano per questi motivi a Cosenza.

Assemblea nazionale degli studenti o del « cartello »?

No alle operazioni di contrabbando - Discutiamo in ogni città, in tutte le scuole

Qualche giorno fa le forme del « cartello » hanno emesso un comunicato con il quale indicano per il 20 e 21 aprile a Firenze una « Assemblea Nazionale Unitaria dei quadri studenteschi ».

Ci sono da fare immediatamente alcune osservazioni sul modo in cui da parte di quelle forze si radicano, nel modo di convocazione, una concezione del rapporto con il movimento che ci ha trovato in profondo dissenso ripetutamente; sui contenuti dell'accordo, e quindi delle proposte fatte al movimento; sul significato della scelta dei tempi di convocazione.

Il nostro dissenso sul modo di andare a un'assemblea nazionale rappresentativa del movimento degli studenti rispetto alle forze politiche suddette affonda le radici in una diversa concezione di convocazione.

Il nostro dissenso sul modo di andare a un'assemblea nazionale rappresentativa del movimento degli studenti rispetto alle forze politiche suddette affonda le radici in una diversa concezione di convocazione.

Nella concezione di questa assemblea nazionale da denunciare con la massima fermezza del movimento dei studenti una cosa che tale non è, una assemblea sulla quale la maggioranza degli studenti che prende di rappresentare non si pronunci per quanto riguarda la partecipazione né per quanto riguarda i contenuti, un'assemblea che sembra costruirsi in base ad una precostituita lottizzazione della maggioranza degli studenti.

Questo modo di concepire il rapporto con il movimento segue la stessa logica che nel corso di questo anno ha continuamente ostacolato il confronto tra le posizioni politiche nel movimento ed ha costituito costantemente il più grave ostacolo alla costruzione reale dell'unità del movimento; e quindi delle proposte fatte al movimento.

Il nostro dissenso sul modo di andare a un'assemblea nazionale rappresentativa del movimento degli studenti rispetto alle forze politiche suddette affonda le radici in una diversa concezione di convocazione.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

(Non è stupido che si chiamino partecipare delegati di consigli studenteschi che non riconoscano nei contenuti della prospettiva... espresse in questo documento e nella piattaforma nazionale del 10 febbraio). Soltanto

In fine la scelta di convocare l'assemblea subito dopo Pasqua sembra essere fatta su misura per impedire un reale confronto tra le masse sui temi proposti, per escludere la possibilità di pronunciamento dei consigli e delle assemblee e di una elezione di delegati dalle scuole.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire l'unità del movimento, tende a portare la divisione tra le forze rivoluzionarie e le avanguardie.

Riteniamo che vada fatto il massimo sforzo per impedire che questa concezione divenga la base per la costituzione di una unità formale di forze politiche che, lungi da costruire

Le donne disoccupate di Torino cominciano ad organizzarsi

“Mi dava 350.000 al mese, però dovevo fargli un piccolo favore”

Le donne disoccupate di Torino hanno cominciato ad organizzarsi. In pochi mesi la loro lotta è cresciuta, si è sviluppata e si è espressa con momenti di grande durezza come l'occupazione del collocamento, il presidio alla prefettura. Sempre in modo organizzato ed autonomo hanno preso parte a scadenze generali per rivendicare il loro diritto ad un posto di lavoro stabile e sicuro. La loro organizzazione nasce dalla volontà non solo di dire basta al lavoro nero, non solo per avere un posto di lavoro, ma soprattutto di dire basta alla disoccupazione nascosta della maggioranza delle donne, che viene mascherata dalla loro defezione come «casalinghe».

L'ufficio di collocamento propone soltanto lavori precari, a paga bassissima. I padroni fanno quello che vogliono, scegliendo le donne in base ad alcuni requisiti: o sono «ruffiane» o devono essere disposte a concedere dei «piccoli favori» come dicono tutte le donne che parlano.

E non siamo in un paese o in una città dalle strutture produttive arcaiche, ma nella capitale del capitalismo maturo, a dimostrazione della mostruosità e della disumanità della logica del profitto.

Contro queste violenze solo la loro forza organizzata ed autonoma può essere una risposta. Pubblichiamo qui un dibattito tra alcune donne disoccupate che si sono organizzate.



Le donne disoccupate di Torino in corteo durante lo sciopero generale

DOVEVA DURARE DALLE 6,30 ALLE 11

CAMERI (Novara): gli operai lo hanno prolungato autonomamente fino a sera il blocco della Fiat

NOVARA, 7 — Gli operai della FIAT di Cameri tornano ad organizzare la lotta dura per la prima volta dopo i blocchi di maggio dello scorso anno per la vertenza sulle categorie. In questi mesi la classe operaia sembrava essere andata in letargo, difficoltà nei reparti a contrastare la ristrutturazione scioperi a fine turno, assemblee deserte ecc.

Questa situazione determinata dalla sfiducia aperta nella linea sindacale, che si è fatta strada a livello di massa in questi mesi, aveva fatto dare per spacciata la classe operaia di Cameri da parte dei sindacalisti e anche di alcuni compagni. Ci hanno pensato gli operai a ribaltare questo giudizio. Martedì il sindacato aveva fissato un blocco dei cancelli dalle 6,30 alle 11, precisando sul suo volantino che si sarebbero dovute usare quattro ore al massimo. Ebbene, il blocco è durato 14 ore e solo l'intervento poliziesco dei dirigenti dell'FLM alle 8 di sera, ha costretto gli operai ad andarsene; è stata una giornata intensa, in cui l'iniziativa è stata saldamente in mano agli operai, a centinaia di operai che hanno presidiato la fabbrica davanti ai cancelli e con pattuglie che giravano intorno al recinto per impedire ai crumiri, per lo più capi, operatori e impiegati, di saltar fuori. Star dentro fino alle 11 di stasera, questa è la parola d'ordine lanciata sin dal primo mattino dagli operai, e così quando è arrivato, il momento di rientrare, un boato ha deciso le otto ore. Se ne sono viste delle belle; alcuni mentre cercavano di scappare a finta di tornare, altri sono stati sorpresi mentre con una scala cercavano di fuggire dall'interno. Altri sono riusciti a scappare fra i campi seguiti dai compagni e costretti ad abbondare le macchine nei piazzali. Un altro per sfuggire alla ronda operaia si era messo a fare l'autostop ad un camion; altri nella foga di fuggire sono caduti nei fatti dei prati circostanti; ma la maggioranza ha dovuto star dentro, rinchiusa nei reparti, aspettando il momento favorevole. Ma ieri dal presidio operaio non passava uno spillo, e così è dovuto intervenire tutto lo staff dirigente della FLM di Novara a dargli una mano.

La prefettura continua a telefonare, manderanno le camionette, lo scontro non si gioca qui, con questi discorsi Bartolini ha cercato di convincere gli altri cento operai rimasti a togliere il blocco. Sono volati insulti, gli operai gridavano «11, 11» ma alle 20,30 sono riusciti a far aprire i cancelli; i crumiri sono passati tra due ali di operai, insultati e sputacchiati. La giornata di martedì è importante per Cameri, perché ha rafforzato enormemente l'organizzazione operaia di lotta.

Lunedì infatti ci dovrebbe essere la Cassa integrazione decisa per un lungo periodo dalla Fiat per lo stabilimento di Cameri; gli operai stanno discutendo già il rientro in fabbrica, nelle assemblee di questi giorni però è uscito chiaro che se è giusto rientrare, questo non basta. Molte interventi dicono che contro la Cassa integrazione si vince riducendo l'orario, quindi con la mezz'ora, altri sottolineavano che la mezz'ora deve essere una pregiudiziale alla firma del contratto, altri ancora che è necessario praticare forme di lotta più incisive bloccando stazioni e autostrade, e ieri hanno dimostrato che la forza per farlo c'è. La giornata del sei è stata importante non solo per la Fiat, nelle piccole fabbriche è girata per la prima volta la ronda operaia, organizzata dalla Sima, Michel, Santa Emilia, Amut, con compagni della Sant'Andrea ed ha funzionato bene visto che nelle fabbriche lo sciopero è stato del 100 per cento.

Contro l'aumento del prezzo del pane



Padova - 25 marzo: Il corteo dell'Arcella si avvia verso il concentrato della manifestazione, con Sandokan in testa...

In molte città si stanno svolgendo grandi manovre per aumentare il prezzo del pane. I panificatori lamentano il forte aumento del prezzo delle «materie prime»: grano e farina.

Così a Roma l'assemblea dei panificatori vuole aumentare la «rosetta» da 480 a 540 lire al chilo, e il casareccio da 400 a 450 lire al chilo; inoltre minacciano di sospendere la produzione della «ciriola» (l'unico pane ancora calmierato a 300 lire).

A Torino il pane comune, introvabile, passa da 200-240 a 350-380 lire; mentre verrebbe vincolato il pane «speciale» (quello più venduto) a 400 lire. Contro quest'ultimo provvedimento si sono pronunciati i grandi panificatori.

Queste manovre sul pane vanno respinte.

1) Le prefetture devono fissare un prezzo politico per il pane più venduto non superiore alle 200 lire;

2) Il governo deve intervenire attraverso l'AIMA che dispone di 750 mila quintali di frumento e ha già ottenuto altri 2 milioni di quintali dalla Comunità Europea;

3) L'approvvigionamento della farina ai panificatori artigianali deve essere garantito dai comuni ad un prezzo politico, colpendo la speculazione dei grandi panificatori;

4) Deve essere garantito un sostegno diretto ai piccoli rivenditori.

7 treni speciali, decine di pullman: in tutta Italia si prepara per sabato una grande manifestazione

E' stato spedito il manifesto nazionale per la manifestazione di sabato. Tutte le sedi lo ritirino entro stamattina.

MILANO-EMILIA Nord

Da Milano parte un treno straordinario venerdì notte che riparte da Roma sabato notte. Ferma a Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio, Modena. Il prezzo è di lire 10.000. L'ora e il luogo di partenza saranno precisati domani. Le sedi interessate telefonino il numero dei compagni alla sede di Milano: 02/659 51 27.

PIEMONTE-LIGURIA

La sede di Torino organizza un treno. Partenza da Torino Porta Nuova, alle ore 6,15. Ferma alle 7,10 ad Asti, alle 7,34 ad Alessandria, alle 7,55 a Novi Ligure, alle 8,43 a Genova per le sedi della Liguria. Il prezzo da Torino è di lire 10.000.

BOLOGNA-TOSCANA INTERNA

Il treno organizzato da Bologna parte sabato mattina alle ore 8,16. Ferma a Prato alle 9,12, a Firenze Campo di Marte alle 9,32, ad Arezzo alle 10,36. L'arrivo a Roma Tiburtina è per le 12,58. Il prezzo da Bologna è di lire 7.000, da Firenze lire 5.500. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede di Bologna: 051/26 46 82 e a Firenze al 21 40 70 dalle 17 alle 20.

VENETO-FRIULI

Il treno per le sedi del Veneto e del Friuli parte sabato mattina dalla stazione di Mestre alle 6,55. Ferma a Padova alle 7,15. L'arrivo a Roma Tiburtina è previsto per le 14,01. Il costo del biglietto è di lire 10.000. Per informazioni telefonare alla federazione di Marghera: 041/93 19 90.

TOSCANA LITORALE

Per le federazioni di Spezia, Sarzana, Massa, Carrara, Viareggio, Pisa, Livorno è stato organizzato un treno speciale che parte da Carrara alle ore 9 circa (l'ora esatta verrà comunicata domani) e che riparte da Roma alle 24 circa.

Per la composizione del treno e il prezzo del biglietto è assolutamente indispensabile che tutte le sedi e sezioni comunichino entro questa mattina il numero dei compagni e che confermino le fermate da fare che indicativamente sono: Carrara, Massa, Viareggio, Pisa, Livorno, Cecina, Campiglia, Grosseto.

NAPOLI

Il treno per Roma parte da Napoli Centrale alle 9,30. Il concentramento è per le 9 per il versamento delle quote per il biglietto (3.000 lire). Per informazioni rivolgersi alla federazione di Napoli in via Stella 125 o a tutte le sezioni della provincia.

SICILIA

Si sta preparando un treno speciale. Ogni sezione deve impegnarsi a promuovere la massima partecipazione. Per informazioni telefonare a Catania, 095/220 354 dalle 14 alle 15 e dopo le 21.

Le sedi di Enna, Caltanissetta, Niscemi, Gela, Randazzo, Ragusa (e Provincia): comunicare immediatamente al 095/22 03 54 di Catania la quantità dei compagni che partecipano alla manifestazione a Roma. E' assolutamente indispensabile far pervenire i soldi entro venerdì mattina.

SEZZE

Il pullman parte alle ore 15 dalla Porta di S. Andrea, e raccoglie i compagni di Sezze, Latina e Cisterna.

TARANTO

Si organizzano 2 pullman che partono da piazza Ramellini alle ore 6. Quota di lire 8.000.

POTENZA

Il pullman parte da piazza 18 Agosto. La quota è di lire 5.000.

ZONA MELFES

Il pullman parte da Venosa, in piazza Castello alle ore 7. La quota è di lire 5.000. Per informazioni telefonare al 0972/31 505 di Venosa (PZ).

ra risposta operaia alle continue minacce e provocazioni del padrone contro l'altissimo grado di nocività degli impianti vecchissimi e mai rinnovati. Per 12 ore gli operai hanno fatto picchetto ai cancelli contro una quindicina di crumiri spaventata dalla forza di questa prima grossa mobilitazione in una fabbrica che era tradizionalmente debole, in cui il padrone si poteva permettere di minacciare la dipendenza.

Anche venerdì il padrone ha provocato, chiedendo di far entrare 5 crumiri per preparare il campionario per la fiera di Francoforte, cercando di dividere gli operai dicendo che dalla fiera dipendono ordinazioni per tutto l'anno.

E' stata imposta l'assunzione del pasto in mensa e mostrare il libretto degli assenteisti da licenziare.

Anche venerdì il padrone ha provocato, chiedendo di far entrare 5 crumiri per preparare il campionario per la fiera di Francoforte, cercando di dividere gli operai dicendo che dalla fiera dipendono ordinazioni per tutto l'anno.

E' stata imposta l'assunzione del pasto in mensa e mostrare il libretto degli assenteisti da licenziare.

Treviglio (Bergamo) - Gli operai della SAME fanno blocchi stradali «a gatto selvaggio»

Padova - 25 marzo: Il corteo dell'Arcella si avvia verso il concentrato della manifestazione, con Sandokan in testa...

nuti per volta. Quasi la totalità degli operai ha partecipato direttamente ai blocchi stradali: questo segna un salto di qualità nella iniziativa autonoma, anche rispetto ai blocchi dei giorni scorsi, ed una garanzia che gli operai non staranno certo a guardare se l'incontro sindacato-governo sarà ancora una volta inconfondibile o, peggio, negativo.

PALERMO: giovedì 8 alle 17 manifestazione contro il carovita e il governo Moro in piazza Massimo, comizio e corteo, promosso da Lotta Continua e Avanguardia Operaia.

MESTRE (VE): manifestazione dibattito contro il carovita per l'occupazione venerdì 9 dalle 18 alle 22 in piazza Ferretto promossa dai Cristiani per il Socialismo, FGCI, FGSi, Giovani Aclista, L.C., Movimento Lavoratori per il Socialismo, A.O., PdUP.

Scarcerati i 16 di Villa Vicentina, ma per i soldati del Friuli non è giorno di festa

Un altro soldato assassinato in una esercitazione

Centinaia di soldati in lotta a Cividale - Un minuto di silenzio indetto per il giorno dei funerali - Lotta Continua aderisce alla manifestazione indetta dal coordinamento dei soldati del Friuli-Venezia Giulia

UDINE, 7 — Proprio mentre le gerarchie militari sono costrette a rimettere in libertà i 16 soldati arrestati a Villa Vicentina, proprio nel giorno in cui il movimento dei soldati e tutti gli antifascisti che si sono mobilitati al loro fianco segnano una prima parziale ma decisiva vittoria, questo esercito che della efficienza e della operatività antiproletaria ha fatto una bandiera, ruba la vita ad un altro proletario in divisa.

Ma veniamo ai fatti: martedì mentre arriva la notizia che i sedici di Villa Vicentina sono stati scarcerati, mentre dovunque c'è un prepara a festeggiare questa vittoria, mentre emerge come più chiaro non si potrebbe quanto sia stato giusto scendere in piazza subito a Villa Vicentina e ad Udine, che ad avere ragione erano i 150 soldati che sono scesi in piazza a Villa e gli 80 che hanno sfilato nel corteo di Udine sabato scorso, dalla caserma Francescatt di Cividale arrivava la notizia dell'assassinio di un soldato, di un omicidio se possibile ancora più brutale di tanti altri.

Ieri un reparto del 76° battaglione meccanizzato Napoli, della brigata Isonzo, sotto il comando del capitano Bottos, stava compiendo una ricognizione sul greto del fiume Torre nei pressi di Cerneglions. Uno dei mezzi, alcuni carri M 106 che dovevano attestarsi lungo la riva, pilotato da Mario Falocco, un ragazzo di 21 anni di Narni (Terni), con a bordo altri tre uomini, è scivolato in una buca. Pare che il Falocco sia morto sul colpo, poiché si trovava col busto fuori dell'abitacolo, e avvolto dalle fiamme del carro che prendeva fuoco. Gli altri tre militari sono stati posti in salvo appena in tempo. Pare che l'incendio sia scoppiato a causa di alcuni fusti di benzina che si trovavano a bordo e che gli estintori non funzionassero.

Molti altri interrogativi si pongono sul fatto che l'equipaggio era ridotto al minimo, che la zona in cui si effettuava la ricognizione non era conosciuta. Di sicuro all'esercitazione non era presente né un medico né l'autoambulanza che sono giunti dopo una ora. Immediatamente sul posto si sono precipitati il comandante della di-

I soldati di Roma e i parà di Livorno aderiscono alla manifestazione del 10

Dalle manifestazioni dei sottufficiali, all'allarme generale per ordine pubblico in occasione dello sciopero generale, alle 85 denunce contro il PID, all'arresto di Maletti e La Bruna, la discussione e la mobilitazione dei soldati nelle caserme di Roma, ha saputo misurarsi e legarsi alle iniziative ed ai contenuti della lotta politica esterna.

I volantinaggi di questi giorni furoi dalle caserme si trasformano immediatamente in comizi improvvisati,

Oggi il processo ai marinai della Maddalena

CAGLIARI, 7 — A due giorni dal processo contro gli undici marinai della Maddalena, il tribunale militare di Cagliari ha forse deciso di fare capire che aria tira, condannando il marinaio Franco Lampis a due anni e quindici giorni per insubordinanza e senza il beneficio della condizionale.

Il fatto acquista maggior gravità perché la denuncia dei marinai democratici di quella caserma aveva reso noto di come si fosse arrivati a questa denuncia, cioè dopo che il marinaio era stato picchiato da un sottufficiale.

In città il fatto è stato immediatamente propagandato dagli stessi marinai, nella agitazione degli studenti e dei soldati per la mobilitazione di giovedì 8, data del processo agli undici marinai della Maddalena.

Oggi, alle ore 9 presidio di massa davanti al tribunale militare, in via Buoncammino.



"Abbiamo diritto a una vita personale autonoma ...ma chiedono sempre referenze, gente sposata"

Un gruppo di giovani proletari di Milano ha occupato una palazzina per poter uscire di casa, non solo per passarci il tempo libero

In via Vitruvio a Milano, una palazzina tenuta sfitta per più di cinque anni, è stata occupata venerdì scorso da un gruppo di giovani proletari, non per farci — come è successo in molte altre case sfitte di Milano occupate dai ragazzi del quartiere — un centro di ritrovo ma per abitarci.

I padroni di casa si rifiutano di affittare le case ai giovani senza referenze: questa società infatti nega loro il diritto di esistere, come soggetti autonomi, inserendo obbligatoriamente i giovani nel ruolo di futura forza-lavoro, peggio, all'interno della famiglia, oggetto di repressione ai quali imporre, con la violenza e il ricatto, schemi obbligati di comportamento e di vita, funzionali alla perpetuazione del sistema stesso.

Ma anche i giovani si stanno organizzando per imporre i loro bisogni, e per la prima volta hanno occupato uno spazio caratterizzandosi come giovani proletari senza casa.

Mauro, 24 anni, lavoratore-studente: Dopo anni di vita in famiglia, dove non ho una stanza per me e non posso svolgere nessuna attività creativa mia personale, l'esigenza di andarmene, di vivere autonomamente, l'avevo già da tempo. Io sono studente universitario, per vivere faccio il supplente temporaneo provvisorio, non ho nessuna garanzia del posto di lavoro, nessun diritto e posso licenziarmi in qualunque momento.

Luciano, 21 anni, autotrasportatore: Io la casa l'ho cercata per un cas-

so di tempo. Ultimamente ero così disperato che per sei mesi mi sono fatto prendere in giro da varie agenzie immobiliari, spendendo un sacco di soldi senza ottenere niente: vogliano garanzie, referenze, soprattutto gente sposata.

Io non ho lavoro fisso, non mi voglio sposare, per questo mi si nega il diritto alla casa. Faccio consegne con un furgone, lavoro in media due giorni la settimana.

Il furgone è mio, me lo sono comprato con un anno di lavoro all'estero, ho fatto l'emigrante, oltretutto sono abusivo, perché non ho la licenza in quanto, per ottenerla, ci vuole un certificato di capacità finanziaria rilasciato dalla

banca e puoi averlo solo se sei referenziato.

Daniele, 25 anni, disoccupato: Io occupo perché voglio avere un posto dove essere libero, poter fare l'amore, tornare tardi la sera, poter parlare con chi mi interessa, ecc. A casa mia, mia madre mi ha sempre reproso, sono stufo di rompere le scatole a tutti gli amici per avere dei rapporti che la società mi nega. Un posto dove si possa disegnare, sentire musica, entrare e uscire quando si ha voglia sembra un sogno non solo a me, ma anche a migliaia e migliaia di altri ragazzi, di altri giovani proletari.

Attualmente sono disoccupato, costretto a fare «lavoro nero», a scarica-

re cassette per 10 ore al giorno alla metà del salario che spetterebbe a uno scaricatore regolare, nonostante abbia il diploma del liceo scientifico.

Dopo un corteo nel corso del quale le parole d'ordine sul «30 luglio» e sullo sciopero militante si sono saldate strettamente a quelle contro il commissario Molino «Boia e assassino» e contro il governo della CIA e del carovita, con la partecipazione anche di una forte rappresentanza del «comitato antifascista Porta Nuova» di Verona, la manifestazione ha avuto il suo momento centrale con gli interventi all'assemblea in un cinema.

Alessandra, 20 anni, disoccupata: Sono fuori casa e non voglio tornare dai miei, mi hanno sempre costretto a fare la casalinga, a servire mio padre, mio fratello, democristiano, la loro unica aspirazione è di farmi sposare, oggi mi hanno detto che sono una puttana, perché vivo in un ambiente promiscuo.

I primi tempi che stavo fuori casa abitavo da una mia amica, per i miei ero una lesbica: se vivi con una ragazza sei lesbica, se vivi con un ragazzo sei puttana. Sono anch'io una lavoratrice precaria, faccio la baby sitter da quattro anni e non posso partecipare a un cinema.

Alberto Tridente, della segreteria nazionale della FLM, non solo ha rivendicato la giustezza della lotta della classe operaia della Iginis, ma ha anche polemizzato con forza contro una concezione misticante e priva di discriminanti dell'antifascismo, che tentando di unificare formalmente tutto lo «schieramento costitutivo» non a caso dimentica di individuare e denunciare le complicità e le coperture di cui il fascismo in tutti questi anni ha goduto direttamente all'interno degli apparati del governo e dello Stato e che spiegano chiaramente anche la maggioranza clericale fascista che si è saldata tra l'MSI e la DC in parlamento.

Carla, 19 anni, disoccupata: Io sono scappata di casa che avevo quindici anni, per tutte le solite cose: la repressione, la voglia di rendermi autonoma, indipendente. Poi sono tornata dai miei, ma questa esigenza di avere una mia vita privata è rimasta nonostante io abbia adesso un rapporto sereno.

Sono in una situazione di lavoro precario e di disoccupazione, non posso permettermi di accettare un affitto che è sempre troppo alto. Lavori ne ho fatti tanti, tutti precari, sottopagati, a domicilio, ecc. Il mio desiderio di avere una casa è collegato anche alla mia voglia di confrontarmi e vivere esperienze con altre donne, di impegnarmi nel movimento delle donne.

Franco Dalsant a nome del Cdf della Iginis-Iret, ha ricordato la caccia alle streghe che contro gli operai e gli antifascisti era stata scatenata dopo il 30 luglio 1970 da parte di «L'Adige» di Flaminio Piccoli nel clima reazionario della strategia degli opposti estremismi gestita direttamente dalla DC. Il compa-



GENOVA - CRESCE L'ORGANIZZAZIONE DELLE DONNE, DEI DISOCCUPATI, DEI PROLETARI

Dall'autoriduzione alla lotta al carovita

IL PDUP li chiama «il settore degli esclusi» - Il PCI tenta di contrapporsi con iniziative strumentali

mai le novità, perché troppo abituato a conservare le sue pessime e vecchie abitudini. Anche questa volta infatti c'è chi dà molta più importanza alle insulse scaramucce avvenute in coda al corteo tra un gruppo sparuto di autonomia operaia e il PDUP.

In una riunione con la segreteria del PDUP, questi compagni hanno addirittura usato il seguente argomento per respingere la nostra proposta elettorale unitaria: «Visto che nella manifestazione di sabato Lotta Continua non si è schierata con noi contro gli autonomi, questo dimostra che l'unità con noi non la si vuole, che si continua sulla strada del minoritarismo, perciò la manifestazione dimostra, se ce n'era bisogno, che non ci si può presentare uniti alle elezioni».

Tutto ciò è accompagnato da un giudizio assolutamente liquidatorio sullo stato del movimento proletario, definito sbrigativamente «settore degli esclusi», e da un'analisi che — di pari passo — giudica la nostra iniziativa nelle fabbriche genovesi. C'è naturalmente chi non coglie

nei quartieri, fra i disoccupati, gli studenti, i giovani, come altrettanti pretesti per poter disgregare il sindacato e contrapporci al PCI come al nemico principale.

Non ci si spiega però come mai il PDUP non sta dirigendo a modo suo qualche cos'altro nel movimento.

Noi crediamo che la manifestazione di sabato, e quello che bolle in pentola nel proletariato genovese, senza ancora riuscire a buttar via il coperchio, siano invece dimostrazioni chiare di una potenzialità di autonomia, che chiede indicazioni e non soffistiche e arricciamenti di naso.

Il PCI che, avendo colto la portata di questa tendenza, la vuole stroncare, si da un gran da fare, come nello sciopero generale del 25 marzo. Ma paga un caro prezzo quanto tenta poi di mobilitare strumentalmente le masse a sostegno del proprio programma; il sabato precedente, una manifestazione regionale del PCI e della FGCI per l'occupazione, senza alcuna indicazione concreta ma preparata con grande sperpero di ma-

nifesti e volantini, ha visto in piazza non più di 700 persone.

Il PDUP rifiuta di affrontare questo terreno di confronto; non solo rifiuta di discutere con noi — cosa che non ci stupisce — ma rifiuta, almeno fino ad ora, di spiegare le sue proposte al movimento, a cominciare da quella

sua parte che era in piazza sabato a cominciare dalle donne che sarebbero state riempite di nuovo in piazza in questi giorni, ai 2.000 giovani proletari che hanno riempito domenica la «festa di primavera», o ai disoccupati che si stanno organizzando, o agli stessi operai delle grandi fabbriche. Diversamente i compagni di Avanguardia Operaia hanno convenuto con noi almeno sull'esigenza di un confronto pubblico sul programma e sulle prospettive politiche, e si muovono su questa strada nelle situazioni in cui sono presenti, tra cui l'Italcantieri di Sestri.

Noi riteniamo che anche il PDUP non possa più a lungo sottrarsi a questo confronto di fronte alle masse e alle avanguardie; a partire dalla prossima settimana promuoveremo ogni possibile iniziativa di dibattito aperto, insieme a tutte le forze della sinistra rivoluzionaria che sono a fianco a noi in questa battaglia politica.

TRENTO: LA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA DEL 4 APRILE

In assemblea anche Scheda riconosce "la strada" aperta dagli operai Ignis

Non era stata preparata in modo adeguato, ha visto quindi una mobilitazione inferiore alle aspettative e comunque una partecipazione assolutamente maggioritaria di Lotta Continua; ciononostante la manifestazione unitaria antifascista di domenica 4 aprile a Trento ha avuto una grande importanza politica.

Infatti, dopo che per molti anni la risposta antifascista militante e di massa degli operai della Ignis contro l'aggressione armata dei fascisti davanti alla fabbrica era stata considerata una forma di lotta «estremista» (attribuita tra l'altro solo a Lotta Continua che pur ha sempre rivendicato fino in fondo la necessità e la giustezza politica mentre avevano partecipato in prima persona di difesa antifascista, che ha duramente smascherato le montature di massa di questi anni ha imposto con sempre maggior forza la più larga adesione da parte di tutte le forze del movimento operaio e sindacale alla «lezione esemplare», indicata praticamente dalle avanguardie di classe il 30 luglio 1970.

Agoletti ha sottolineato la continuità politica — non solo celebrativa, che è invece caratteristica di tanta parte dell'antifascismo ufficiale — che gli operai e gli antifascisti di trenta anni fa avevano condiviso. Infatti, dopo l'intervento dell'avvocato Arrigo Monari, il quale ha ripercorso la battaglia condotta in tribunale in stretto contatto con la mobilitazione di massa all'estero, dal Collegio nazionale di difesa antifascista, che ha duramente smascherato le montature di massa di questi anni ha imposto con sempre maggior forza la più larga adesione da parte di tutte le forze del movimento operaio e sindacale alla «lezione esemplare», indicata praticamente dalle avanguardie di classe il 30 luglio 1970.

Dopo un corteo nel corso del quale le parole d'ordine sul «30 luglio» e sullo sciopero militante si sono saldate strettamente a quelle contro il commissario Molino «Boia e assassino» e contro il governo della CIA e del carovita, con la partecipazione anche di una forte rappresentanza del «comitato antifascista Porta Nuova» di Verona, la manifestazione ha avuto il suo momento centrale con gli interventi all'assemblea in un cinema.

Agoletti ha sottolineato la continuità politica — non solo celebrativa, che è invece caratteristica di tanta parte dell'antifascismo ufficiale — che gli operai e gli antifascisti di trenta anni fa avevano condiviso. Infatti, dopo l'intervento dell'avvocato Arrigo Monari, il quale ha ripercorso la battaglia condotta in tribunale in stretto contatto con la mobilitazione di massa all'estero, dal Collegio nazionale di difesa antifascista, che ha duramente smascherato le montature di massa di questi anni ha imposto con sempre maggior forza la più larga adesione da parte di tutte le forze del movimento operaio e sindacale alla «lezione esemplare», indicata praticamente dalle avanguardie di classe il 30 luglio 1970.

Alberto Tridente, della segreteria nazionale della FLM, non solo ha rivendicato la giustezza della lotta della classe operaia della Ignis, ma ha anche polemizzato con forza contro una concezione misticante e priva di discriminanti dell'antifascismo, che tentando di unificare formalmente tutto lo «schieramento costitutivo» non a caso dimentica di individuare e denunciare le complicità e le coperture di cui il fascismo in tutti questi anni ha goduto direttamente all'interno degli apparati del governo e dello Stato e che spiegano chiaramente anche la maggioranza clericale fascista che si è saldata tra l'MSI e la DC in parlamento.

Franco Dalsant a nome del Cdf della Ignis-Iret, ha ricordato la caccia alle streghe che contro gli operai e gli antifascisti era stata scatenata dopo il 30 luglio 1970 da parte di «L'Adige» di Flaminio Piccoli nel clima reazionario della strategia degli opposti estremismi gestita direttamente dalla DC. Il compa-

UN INTERVENTO PER LA RIUNIONE DEL COORDINAMENTO NAZIONALE SUL FINANZIAMENTO

Verifichiamo le idee giuste nella pratica quotidiana

«Finanziare la rivoluzione è bello», non a caso siamo partiti da questa affermazione così decisa. Lo sforzo era quello di riuscire a capire, e a far capire, che il finanziamento, il «fare soldi», deve diventare uno dei tanti modi che i compagni hanno per fare politica.

Volevamo che nel finanziamento non fosse al primo posto la necessità «che ci rende «schiaivi» dei bisogni quotidiani della nostra sezione, del giornale ecc. ma la ricchezza che deriva da un vivo rapporto quotidiano con le masse. Con questo siamo andati ad invadere il più vasto campo della politica legando la nostra discussione a quella sulla militanza, sull'autonomia e sulla trasformazione individuale dei compagni. Contemporaneamente questi temi sono esplosi nel partito in modo autonomo partendo da altri settori come le donne e i giovani. In questa discussione generale non siamo riusciti ad inserirci completamente perché per la maggioranza dei compagni il raccogliere soldi è rimasto legato all'idea che questo è un sacrificio imposto dalla necessità del partito alle masse. Due mesi fa abbiamo detto che era fondamentale portare avanti una battaglia nel partito partendo non dalle «istituzioni» ma dai compagni, che nella realtà, nel loro modo quotidiano di lavorare, rappresentavano l'avanguardia. Oggi questo è ancora più vero perché certe «istituzioni» del partito sono in crisi mentre stiamo scoprendo nuove gambe su cui camminano i discorsi giusti. Ma ancora, ad esempio, dobbiamo riuscire a capire perché i disoccupati di Limbiate sono capaci di mobilitarsi per una entusiasmante sottoscrizione di massa e gli operai di Mirafiori no.

In questo periodo abbiamo avuto grossi limiti nel lavoro di centralizzazione, abbiamo assistito un po' da spettatori a quello che ci succedeva intorno. Dall'andamento della sottoscrizione abbiamo percepito che in situazioni di paese, in settori nuovi dell'organizzazione andava stabilendosi e approfondendosi un rapporto diverso tra noi e le masse, mentre

il coordinamento di sabato e domenica a cui devono assolutamente partecipare i compagni che hanno più vive queste esperienze, deve metterci in grado di andare avanti nel nostro lavoro, di riuscire a capire meglio le cose facendo il punto e confrontando le vecchie e le nuove difficoltà.

Le scadenze che abbiamo di fronte sono enormi, le nostre spese centrali sono aumentate ma anche il partito è cresciuto e può trovare gli strumenti per farvi fronte. Dobbiamo capire tutti che riuscire a superarle vuol dire, per noi e le masse, sconfiggere la necessità per conquistare più libertà.

Questa sarà una riunione soprattutto di lavoro in cui tutti i compagni dovranno intervenire, e per riuscire ad ampliare al massimo la possibilità di entrare nel merito di questi temi, proponiamo di dividerla in commissioni.

Sottoscrizione per il giornale

Periodo 1-4/30/4

SEZIONE GIORNALE «ROBERTO ZAMARIN»:

Alex 10.000, Andrea e

Marie 15.000.

Sede di BERGAMO:

Nucleo Centro: una com-

pagnia 100.000, Giuseppe 30

mila, Carletto 10.000, Edoar-

do 5.000, Miguel 30.000; Sez.

Val Brembana: un compa-

gno 1.000, Vhido 10.000,

Giancarlo 5.000; Sez. Val-

seriana: compagni di Ca-

stione 5.000.

Sede di VARESE:

Sez. Centro: papà di Ri-

chi 10.000, Anna 500, ven-

dendo il giornale del 31

14.500, Silvia 10.000, Marta

e Peppe di Clivio 10.000,

Marcello 2.000, vendendo il

giornale 2.500, Maria mam-

ma di Anna 10.000.

Sede di PAVIA:

Patrizia 4.000, compagni

del Castiglioni 16.000, rac-

colti all'OMP 21.000, Dario

5.000, nucleo Medicina

5.500, Diddi 5.000, Matteo

2.000, raccolti da Pasquale

della Necchi 2.000, infer-

mieri Policlinico 4.000, un

compagno della sede 200

mila; infermieri: Carmen,

Francesca, Linda, Carla 20

mila, Cesco e Rossella 3

mila, Bruno della Necchi

1.000, Rinaldo 5.000, cellula

FIVRE 2.000, operai Vigore-

lli 1.000, Casetti 3.000.

Sede di CATANIA:

Sez. Riccione 116.000.

Sede di TRENTO:

100.000.

Totale 110.000.

AVVISI AI COMPAGNI

A TUTTE LE COMPAGNE

Le compagnie di Catania invitano tutte le compagnie interessate a fermarsi a Roma dopo la manifestazione nazionale del 10 per fare una riunione ove cominciare un confronto sul problema delle elezioni.

Sarebbe utile che a questa riunione partecipassero compagnie di tutte le sedi. Le compagnie che vogliono fermarsi domenica per la riunione sono pregate di telefonare al seguente numero: 06/5894983, 06/5892857 dalle 17 alle 19.

Alla fine della manifestazione saranno date ulteriori informazioni per i posti letto e il luogo della riunione.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA

Domenica 11 aprile a Roma riunione dei responsabili provinciali degli studenti.

MILANO ATTIVO STUDENTI MEDI

Giovedì 8, ore 15 in sede. O.d.g.: elezioni e nostra proposta elettorale.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

USA: esce di scena la «sinistra» democratica

WASHINGTON, 7 — Alle primarie americane che si sono svolte ieri negli stati del Wisconsin e di New York, Ford ha segnato un recupero nei confronti di Reagan rispetto alla dura battuta d'arresto subita nella Carolina settentrionale; in campo democratico, il Wisconsin ha visto una vittoria di strettissima misura con l'1 per cento di vantaggio con Jimmy Carter sul «liberal» Udall; nello stato di New York, invece, il massimo numero di voti è andato, come largamente previsto, a Henry Jackson.

Vediamo di fare il punto sulla situazione elettorale. Con le primarie di ieri si chiude, in un certo senso, un ciclo; dopo una serie di consultazioni a scadenza settimanale, vi sarà ora una pausa di 21 giorni, fino al 27 aprile, data delle importantissime primarie della Pennsylvania. Seguiranno il Texas (1° maggio) e via, fino alla California. In campo repubblicano, la situazione sembra più o meno la seguente: Ford difficilmente potrà essere scalzato dalla sua posizione, ma non può contare, come poteva in genere gli altri pre-

sidenti in carica a questo punto della corsa elettorale, sulla prospettiva di «giocare solo»; la concorrenza di Reagan rispetto alla dura battuta d'arresto subita nella Carolina settentrionale, in campo democratico, il Wisconsin ha visto una vittoria di strettissima misura con l'1 per cento di vantaggio con Jimmy Carter sul «liberal» Udall; nello stato di New York, invece, il massimo numero di voti è andato, come largamente previsto, a Henry Jackson. Vediamo di fare il punto sulla situazione elettorale. Con le primarie di ieri si chiude, in un certo senso, un ciclo; dopo una serie di consultazioni a scadenza settimanale, vi sarà ora una pausa di 21 giorni, fino al 27 aprile, data delle importantissime primarie della Pennsylvania. Seguiranno il Texas (1° maggio) e via, fino alla California. In campo repubblicano, la situazione sembra più o meno la seguente: Ford difficilmente potrà essere scalzato dalla sua posizione, ma non può contare, come poteva in genere gli altri pre-

sidenti in carica a questo punto della corsa elettorale, sulla prospettiva di «giocare solo»; la concorrenza di Reagan rispetto alla dura battuta d'arresto subita nella Carolina settentrionale, in campo democratico, il Wisconsin ha visto una vittoria di strettissima misura con l'1 per cento di vantaggio con Jimmy Carter sul «liberal» Udall; nello stato di New York, invece, il massimo numero di voti è andato, come largamente previsto, a Henry Jackson.

Per quanto riguarda il partito democratico, siamo probabilmente prossimi ad un'ulteriore «screamatura» dei candidati, dopo il ritiro di Shriver, Bay, Harris. Udall, infatti, contava sul Wisconsin, dove i suoi conducevano la campagna da un anno, per un'affermazione di prestigio che gli permettesse di restare in corsa, non l'ha avuta. Ora, l'esiguo margine di distacco che gli ha inflitto Carter può indurlo a non ritirarsi subito: ma è questione di poche settimane.

Con Udall, si registra la pressoché definitiva disfatta dell'ala «liberal» del partito; mentre, in sordina, il candidato fascista, Wallace, sta anche lui spareso dalla scena. Rimangono, da un lato Carter, che ha certamente accumulato forza tale da permettergli un potere di condizionamento, ma che dovrà fare i conti, oltre che con le esigenze elettorali, anche con un'effettiva svolta di fondo dell'amministrazione. Questa situazione, insieme con la «minaccia Carter» in campo democratico, concorre ad attribuire al sud un posto di grande rilievo in questa campagna elettorale.

Per quanto riguarda il partito democratico, siamo probabilmente prossimi ad un'ulteriore «screamatura» dei candidati, dopo il ritiro di Shriver, Bay, Harris. Udall, infatti, contava sul Wisconsin, dove i suoi conducevano la campagna da un anno, per un'affermazione di prestigio che gli permettesse di restare in corsa, non l'ha avuta. Ora, l'esiguo margine di distacco che gli ha inflitto Carter può indurlo a non ritirarsi subito: ma è questione di poche settimane.

PORTOGALLO - 20.000 OPERAI E CONTADINI AI FUNERALI DEI DUE COMPAGNI DELL'UDP

“Credevano di averli uccisi ma li hanno seminati nel vento, e il loro seme è già germogliato”

(Nostra corrispondenza)

LISBONA, 7 — Sabato scorso a Vila Real, capoluogo del «Tras os montes» (di là dei monti), nell'estremo Nord del Portogallo è apparsa sui muri questa scritta: «Credevano di averli uccisi, invece li hanno seminati nel vento, il loro seme è già germogliato». L'orrendo assassinio dei due compagni dell'UDP, straziati da una bomba collocata nella loro auto, ha infatti dato il via ad una mobilitazione popolare senza precedenti nella regione.

Nella stessa mattinata di sabato tutte le scuole medie della cittadina sono scese in piazza compatte; lunedì il funerale dei due compagni è stato accompagnato da una immensa folla di più di 20.000 persone, operai, braccianti, studenti e tanti, tantissimi piccoli contadini. Tanto forte è stata la mobilitazione popolare da imporre precipitate prese di distanza e ipocrite condanne anche a quelle forze che nel Nord e nel resto del paese alacremente lavorano per riscaldare il clima della provocazione.

Una mobilitazione popolare questa di Vila Real che va al di là dell'ondata di sdegno e di mobilitazione antifascista e antigolpista messa in piazza in questi giorni. Benché posta nell'estremo Nord contadino del Portogallo Vila Real è infatti una cittadina con una significativa presenza operaia. Più volte nel passato gli operai dei cantieri navali sono scesi in campo.

Clamorosa è stata la prova della loro forza a fine ottobre quando riuscirono ad impedire, minacciando di salire sulle barricate, che l'ambasciatore USA Carlucci concesse proprio a Vila Real un suo provocatorio viaggio di «esplorazione» nel Nord del paese. Bene, la mobilitazione di questi giorni dimostra con una chiarezza esemplare che là dove la classe operaia riesce a fare sentire il suo peso materiale e politico, anche nel più profondo e isolato Nord «vandeano», la reazione trova difficoltà insormontabili nel suo progetto paternalista e terroristico di egemonia degli strati piccolo e medio contadini. Un segnale tanto più importante in quanto cade nello stesso momento in cui i braccianti di Porta Alegre, al confine tra l'Alentejo rosso e il Nord conservatore, sono riusciti con una poderosa mobilitazione, avvenuta la stessa domenica, a impedire con la forza un provocatorio raduno di agrari nella città.

Come si vede e come era ampia prevedibile, in questa fase è lo scontro nelle campagne ad essere al centro dell'offensiva della borghesia portoghese. Un elemento che ci dice molte cose sulle caratteristiche e sui ritardi del processo politico portoghese dopo il 25 novembre. A questo proposito, mentre è fondamentale sottolineare la capacità di tenuta che il proletariato agricolo portoghese sta mostrando, va anche sottolineato l'approfondirsi e l'allargarsi delle contraddizioni tra i settori della borghesia su questo terreno. Contraddizioni che accelerano lo spostamento dello scontro tra settori della borghesia dal terreno puramente politico a quello militare. Pare che ancora una volta, ma in ben altro contesto, i generali portoghesi stiano facendo i conti dei carri armati a

Come si vede e come era ampia prevedibile, in questa fase è lo scontro nelle campagne ad essere al centro dell'offensiva della borghesia portoghese. Un elemento che ci dice molte cose sulle caratteristiche e sui ritardi del processo politico portoghese dopo il 25 novembre. A questo proposito, mentre è fondamentale sottolineare la capacità di tenuta che il proletariato agricolo portoghese sta mostrando, va anche sottolineato l'approfondirsi e l'allargarsi delle contraddizioni tra i settori della borghesia su questo terreno. Contraddizioni che accelerano lo spostamento dello scontro tra settori della borghesia dal terreno puramente politico a quello militare. Pare che ancora una volta, ma in ben altro contesto, i generali portoghesi stiano facendo i conti dei carri armati a

E' di ieri la notizia che l'aviazione si è formalmente rifiutata di partecipare a manovre militari organizzate nella regione centro (di cui fa parte Porta Alegre) da Charais, esponente dei 9, con chiari intenti antiproletari, ma anche di pressione sulla destra militare e civile. E' di questa mattina la notizia dello stato di allarme in cui sono state poste, per la prima volta dal 25 novembre, molte caserme del paese.

LETTERE

Sul Portogallo: condizioni oggettive e iniziativa soggettiva

Una critica alla lettera del compagno Bobbio

schismo deterioro. Il punto da cui partire è l'esatto

opposto: la lotta di classe in Portogallo era arrivata a mettere in gioco violentemente il potere capitalistico in fabbrica, nella società, all'interno dei corpi armati dello stato, gli edifici non sarebbero più tornati, né sarebbero stati accolti pacificamente a São Bento, bisognava porsi il problema della presa del potere.

Secondo noi la tematica dei «nodi» di Bobbio, rivelava un modo oggettivista di porsi nei confronti della realtà (non a caso quando parla dell'infinità di problemi che lasciava aperti, ma per ora non vogliamo riservarci arricchendolo magari delle nostre esperienze, riteniamo più utile e più urgente contribuire al dibattito in Lotta Continua su queste questioni dicendo: Affrontare l'esperienza portoghese in quel modo equivale a svalutare le sue carte non sulla forza della classe ma su quella della sinistra storica, che nei periodi più felici non è una immagine distorta. In questa direzione è ben più concreto e coerente chi collettivo comunismo (buona parola, perfida realtà) di Berlinguer approva ad una visione organica e simultanea a tutti questi nodi di fondo, l'insurrezione alla luce di

una critica alla lettera del compagno Bobbio

schismo deterioro. Il punto da cui partire è l'esatto

opposto: la lotta di classe in Portogallo era arrivata a mettere in gioco violentemente il potere capitalistico in fabbrica, nella società, all'interno dei corpi armati dello stato, gli edifici non sarebbero più tornati, né sarebbero stati accolti pacificamente a São Bento, bisognava porsi il problema della presa del potere.

Caro Bobbio, quando sostieni che la distruzione delle forze produttive, cioè la crisi, «tendeva a minare dall'interno le stesse basi strutturali del potere popolare», non ti sembra di esserti dimenticato la questione del tempo, l'imminenza della guerra civile, il fatto che volenti o nolenti ci si stava giocando il potere politico e non il controllo sul mercato del lavoro?

Caro Bobbio, quando sostieni che la distruzione delle forze produttive, cioè la crisi, «tendeva a minare dall'interno le stesse basi strutturali del potere popolare», non ti sembra di esserti dimenticato la questione del tempo, l'imminenza della guerra civile, il fatto che volenti o nolenti ci si stava giocando il potere politico e non il controllo sul mercato del lavoro?

Caro Bobbio, quando sostieni che la distruzione delle forze produttive, cioè la crisi, «tendeva a minare dall'interno le stesse basi strutturali del potere popolare», non ti sembra di esserti dimenticato la question

